

Il regista Michelangelo Antonioni è tra gli autori che più hanno attirato l'attenzione dei fotografi europei ed americani già dai primi anni Sessanta. Con *Il deserto rosso* del 1964, il suo primo film a colori, ambientato nell'area industriale di Ravenna, Antonioni con la fotografia delle sue immagini crea una nuova estetica del paesaggio industriale e urbano, che sarà di riferimento per la fotografia internazionale.

La figura di Antonioni – con il suo interesse per la fotografia nel cinema e l'influenza che ha avuto sulla cultura visiva contemporanea – è stata oggetto di numerose iniziative, fra le quali la recente mostra dedicata a *Blow-Up. Antonioni's Classic Film and Photography*¹ del 2014. Un'ampia riflessione fra la fotografia americana della prima metà degli anni Settanta e il cinema di Antonioni, così come quello di Jean-Luc Godard, è stata prodotta in occasione della riedizione e del tour in Europa della celebre mostra *New Topographics*² fra il 2011 e il 2012.

Per molti dei fotografi della generazione che ha operato negli anni Settanta e Ottanta, la figura di Antonioni è stata un riferimento imprescindibile. Più di Fellini, un altro grande regista italiano dell'epoca amato dai fotografi, è proprio Antonioni che assegna alla fotografia, intesa come inquadratura immobile nella struttura narrativa del film, un ruolo che prima non le era mai stato riconosciuto.

Nella cultura visiva dell'epoca, mai la fotografia aveva assunto un ruolo così determinante nell'opera di un regista. Nei primi anni Sessanta, in Italia (ma non solo, come si vedrà) la fotografia poteva rivendicare un ruolo alto in un'opera cinematografica di ricerca volta ad interpretare le problematiche del moderno. Tuttavia questa fotografia, che si presenta spesso come una sorta di quadro informale, rimanda ad un mondo «regolato da un mito di pura bellezza pittorica», come ha scritto Pier Paolo Pasolini, e fa de *Il deserto rosso* un'opera con uno spiccato formalismo, oltre che sperimentale. Su questo formalismo molte voci si sono levate, a favore o contro, e in questo catalogo diamo conto di questo dibattito con l'intervista al fotografo Guido Guidi e all'artista concettuale Franco Vaccari, che con le loro testimonianze ripercorrono i temi di quel confronto.

Se questo è stato vero per una generazione di fotografi che hanno dovuto innanzitutto conquistare e difendere con la fotografia uno spazio autonomo di ricerca, viene da chiedersi quale sia stato il lascito di questo film sulle generazioni di autori più recenti, per le quali non si è trattato di conquistare uno spazio culturale per la fotografia, ma di rinnovarlo e di ricontestualizzarlo, anche alle luce dello sviluppo delle tecnologie digitali di ripresa e di produzione.

Su invito della Photographische Sammlung / SK Stiftung Kultur di Colonia e della Hochschule für Grafik und Buchkunst di Lipsia, Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea ha indetto nel 2014 un *call for artists* aperto a tutti i fotografi per la realizzazione e la produzione di progetti a carattere visuale sulle tematiche di *Deserto rosso*.

A fine 2015, dopo una serie di incontri aperti al pubblico e di confronti fra gli autori e i curatori del progetto di Linea di Confine, sono stati scelti otto autori sui 47 inizialmente ammessi alla selezione. A questi si sono aggiunti sei artisti italiani per i quali il film è stato un'opera significativa per la loro formazione o per l'epoca nella quale hanno operato: Franco Vaccari, Guido Guidi, Lewis Baltz (con un lavoro prodotto da Linea di Confine nel 1991 e dedicato proprio ad Antonioni), William Guerrieri, Sabrina Ragucci con lo scrittore Giorgio Falco.

¹*Blow-Up. Antonioni's Classic Film and Photography*, a cura di Walter Moser e Klaus Albrecht Schröder, Hatje Cantz, Ostfildern e Albertina, Vienna, 2014.

²*New Topographics*, a cura di Britt Salvesen, Center for Creative Photography, Tucson, George Eastman House, Rochester e Steidl, Göttingen, 2009.

Grazie a una borsa residenziale a Ravenna e poi nel corso dell'anno accademico a Lipsia, gli studenti della Hochschule für Grafik und Buchkunst di Lipsia, in collaborazione con l'Osservatorio fotografico di Ravenna, hanno realizzato una serie di opere visive che sono presentate in anteprima in una mostra di Linea di Confine all'Ospitale di Rubiera nell'autunno 2016.

Questa pubblicazione accompagna la mostra già ospitata alla Corte Ospitale di Rubiera, ora presentata a Colonia con il titolo *Il Deserto Rosso Now – Photographic Reactions to Antonioni's Classic Film*.

Una pubblicazione dal titolo *Red Desert Now! L'eredità di Antonioni nella fotografia italiana contemporanea*, a cura di Antonello Frongia e William Guerrieri, realizzato nelle edizioni di Linea di Confine in collaborazione con il Die Photographische Sammlung/SK Stiftung Kultur di Colonia, include opere di quattordici artisti e fotografi italiani sui temi del film, in un confronto artistico e generazionale proposto forse per la prima volta a livello Europeo nel campo della fotografia contemporanea.

Testo tratto dalla prefazione del catalogo.